

Per rispondere ai mesi di attesa degli altri partiti

# La DC finalmente «parla» (ma per ribadire i veti)

Secondo lo scudocrociato non esisterebbe niente di più avanzato dell'attuale giunta regionale delle Marche

Domenico Giraldi, segretario regionale della DC, cioè del partito che per troppi mesi non è riuscito neppure a riunire i propri organismi di fronte alla necessità di fornire risposte definitive alla richiesta dei suoi eletti di maggioranza di superare la discriminazione anticomunista, o di avanzare proposte per sbloccare la situazione, finalmente ha parlato, ripetendo e peggiorando il comunicato del Comitato regionale del suo partito che aveva portato l'intesa ad un passo dalla rottura.

Quasi che le forze politiche democratiche non si fossero, da agosto ad oggi, assunte la grave responsabilità di congelare la situazione in una formula da tutti riconosciuta paradossale al solo scopo di consentire alla DC di nutrire una qualche opposizione, la DC marchigiana si ripresenta libera e giocando, ribattono i suoi veti e le sue indisponibilità, e lamentando nientemeno che «per mancanza di un colpo d'ari o di un atto di fantasia e coraggio si sia bruciata l'estate scorsa una esperienza per tanti versi interessante».

Ma chi mai ha tarpato le ali alle «aquile» democristiane, impedendo loro di volare? L'ambasciatore vietnamita? Gli altri partiti di maggioranza, con scarsa fiducia e poco coraggio, si accontentano di chiedere alla DC una giunta a o un suo appoggio esterno? Giraldi su questo punto non si sblan-

cia, mentre è chiarissimo sul rifiuto della giunta a 5, sul rifiuto di appoggiare dall'esterno una giunta PCI, PSDI, PSDI, PRI, e diventa persino troppo chiaro (e un po' involontario) quando, interpretando in modo sbarrato la linea del PCI, afferma che oggi in Italia non esisterebbe niente di più «avanzato» dell'attuale giunta regionale... Insomma, invece di fornire una qualunque risposta non solo al PCI, ma anche al PSDI, al PSDI e al PRI, cioè a tutti i partiti che da mesi chiedono che la DC superi «veti» ed esitazioni, la DC chiude su tutta la linea. Che non pensano, i partiti laici, di tale atteggiamento?

Cosa pensare di un partito di massa, con ampio seguito popolare, che così platealmente crede di potersi sottrarre al dovere di scegliere, cercando ogni pretesto per scaricare sui comunisti la responsabilità di una situazione logorata dalle sue incertezze, dalle sue divisioni e dal suo «velo»? Cosa pensare della riconferma del valore dell'intesa, riproposta dalla DC come paravento per coprire l'incapacità del suo gruppo dirigente di esprimere una posizione politica ispirata al rafforzamento dell'intesa, e quindi tale da consentire ai comunisti di definire «avanzata» una formula, a meno che tale aggettivo non sia fatto derivare dal sostantivo «avanzo»?

Mariano Guzzini

La piattaforma regionale Fulca per i settori tessile, dell'abbigliamento e delle calzature

# Anche l'associazione tra aziende nel piano per la ripresa tessile

Si chiede agli imprenditori di trovare forme originali per offrire una serie più completa e nuova di prodotti. Aggiornare gli elenchi dei lavoratori a domicilio - La risposta di chiusura del padronato - Il ruolo della Regione

ANCONA - Le recenti manifestazioni delle lavoratrici del gruppo Tazzarella hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica marchigiana le difficoltà in cui si trovano le aziende tessili della regione. Da tempi la segreteria regionale della FUCA, l'associazione delle CGIL-CISL-UIL denunciano i pesanti attacchi alla occupazione e il crescente ricorso a forme di lavoro irregolare soprattutto nelle fabbriche di abbigliamento e di calzature e hanno posto alla base delle loro lotte il mantenimento di un lavoro e il rafforzamento delle attuali strutture produttive in queste aziende. Questi due punti - difesa dell'occupazione e riorganizzazione aziendale - sono anche al centro della piattaforma rivendicativa regionale presentata da diversi sindacati FUCA alle associazioni imprenditoriali (industriali e artigiane) e alla Regione Marche, ma le risposte giunte sono state, specie da parte degli imprenditori, tutt'altro che rassicuranti. L'Associazione degli Industriali della Provincia di Ancona, in risposta ad una richiesta di incontro avanzata dal sindacato ha risposto che «non è possibile discutere al livello di dettaglio tecnico che assumono i punti, tra l'altro si pongano al di fuori della logica contrattuale, attualmente in vigore».



scostano molto da quelle per il tessile e riguardano in sostanza gli aspetti di organizzazione delle materie prime, l'organizzazione del lavoro, la distribuzione del prodotto finito. «Occorre ribadire che il lavoro a domicilio è ad esempio - se si vogliono dare prospettive serie e di lungo periodo al settore calzaturiero - un settore trainante dell'economia marchigiana, considerato che in questa regione sono ubicati un quarto dei calzaturieri italiani e che Ancona compendia nella graduatoria delle prime venti province calzaturiere del

nostro paese), un comportamento miope degli imprenditori del settore che hanno sempre basato la loro politica produttiva e di vendite sul non rispetto dei contratti, sul ricorso indiscriminato al lavoro a domicilio e al dema - se si vogliono dare prospettive serie e di lungo periodo al settore calzaturiero - un settore trainante dell'economia marchigiana, considerato che in questa regione sono ubicati un quarto dei calzaturieri italiani e che Ancona compendia nella graduatoria delle prime venti province calzaturiere del

l'associazionismo dei produttori, la concessione di crediti agevolati ad imprese che presentano programmi di ammodernamento ed introduzione di nuove tecnologie, e a quelle imprese veramente artigiane che nel rispetto delle leggi e dei contratti abbiano capacità e prospettive di sviluppo.

Sulla importanza e sulla validità di questa piattaforma non possono esserci dubbi: le richieste stesse dei lavoratori dimostrano una volontà ben precisa di voler contribuire alla ripresa economica della nostra regione; una ripresa vera, basata sulla sicurezza del posto di lavoro, sul rispetto del contratto, su nuovi metodi di produzione di direzione aziendale. Ma la serietà e la capacità dei lavoratori si sono finora scontrate con l'irresponsabilità e gli atteggiamenti di chiusura degli imprenditori. Perciò sarà necessario continuare nella lotta avviata da tempo

# Ruolo più incisivo per le Comunità montane ad Urbino

URBINO - I comunisti vanno verso il congresso guardando e affrontando i problemi concreti della Regione e del Paese. E' quest'ultimo un primo consuntivo del convegno provinciale sul ruolo delle comunità montane che ha impegnato ad Urbino il nostro partito. E non solo il nostro partito: la discussione si è infatti arricchita di contributi anche di altre forze politiche.

Riprendendo dall'ultimo numero di Marche Oggi una domanda di Paolo Volponi (che cosa hanno fatto e che cosa fanno le Comunità montane?) il compagno Giorgio Lenzi, nella sua relazione introduttiva, ha messo a nudo i numerosi problemi. Dall'analisi delle situazioni reali, al superamento dell'ottica «Comune per Comune», dal programma di sviluppo, alla partecipazione della gente: questo il lavoro delle Comunità montane, anche alla promozione dell'associazionismo e delle cooperative di giovani, alla solidarietà con i lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Ruolo definito, incisivo? Dalla Regione Marche non sono venute risposte positive. Infatti, il segretario della giunta sono note: deleghe agli enti locali, compresi, attuazione delle leggi nazionali, finanziamenti, ecc. Il rapporto stretto tra soluzione dei problemi concreti e quadro politico adeguato non è una astrazione di Urbino. E' stato anche il nucleo principale di alcuni interventi.

Il compagno Franco Trappoli, segretario provinciale del PSI, si è soffermato sulla scadenza del 28 febbraio, sulla esigenza di un chiarimento alla Regione. «Solo così si evitano le astrazioni del trionfo unitario», ha detto Trappoli - si può dare una risposta positiva ai problemi concreti. Proprio per questo riteniamo prioritario sciogliere anche il nodo della partecipazione della DC a tutte le giunte delle comunità montane».

Il democristiano Giuseppe Pasquini, presidente della giunta unitaria della comunità montana «C», ha insistito sul positivo che si è avuto nella fase che ha visto il PCI nella maggioranza. Ha poi aggiunto: «L'impresa ha fatto sì che l'Italia si salvasse dall'eversione e dal bandirismo. Anche nell'iter delle Comunità montane qualcosa di nuovo può essere individuato, proprio nella consapevolezza del far politica insieme». Occorre dunque - dirà concludendo - un chiaro impegno delle Marche venano luogo, che mettano in grado le comunità di risolvere ai propri compiti».

La discussione si è sviluppata via via sui problemi specifici di politica programmatica. Ne hanno parlato, tra gli altri, il compagno (del PDSI Marche) e del prof. Aldo Romiti, socialdemocratico, presidente della comunità montana «E», il quale non ha mancato di sottolineare la positività del lavoro delle giunte unitarie.

Il contributo dei comunisti perché il ruolo delle comunità sia più definito e incisivo nelle varie realtà è stato portato dal consigliere regionale Elmo Del Bianco (riforma sanitaria), da Pier Damiano Mandelli (riforma della autonomia locale), da Elvio Xeri (attività della comunità montana del Catina e del Nerone di cui è consigliere), da Giuseppe Panico, presidente di quest'ultima comunità. Il quale ha parlato dei finanziamenti, su cui la Regione è inadempiente).

Franco Cangiotti, sindaco di Novafeltria, ha parlato della composizione della giunta di questa zona. Contrariamente a quelle che sono le direttive dello statuto, che prevede nell'esecutivo la presenza di tutti i comuni, paradosso che ha fatto il PCI che ha guadagnato il comune capoluogo nelle elezioni del 1978 - è escluso dalla giunta, per chiusura preconcetta della DC.

Anche le conclusioni del compagno Giacomo Mombello hanno delineato tanti temi che sono stati discussi e poi sono, all'atto pratico, fondamentali della DC, le difficoltà del momento, ma anche la possibilità di uscire su basi più avanzate.

Indirettamente, e direttamente in tutti gli interventi, si è stata una risposta a certe stampati locali, che con toni scandalistici e denigratori ha giorni fa adombrato l'inefficienza, se non l'inutilità, del lavoro della Comunità montane. Se mai ve fosse stato bisogno, il convegno del PCI ha invece ribadito la validità, il lavoro di questi organismi

m. l.

# L'ambasciatore del Vietnam al congresso PCI

Calda accoglienza per i diplomatici vietnamiti in questi giorni ad Ancona

ANCONA - L'ambasciatore della repubblica socialista del Vietnam, Nguyen Ahn Vu e l'addetto alla ambasciata in Italia Nguyen Van Nam partecipano ai lavori del congresso provinciale del PCI di Ancona che si aprono questa mattina (ore 10 presso il cinema Goldoni). Seguiranno i 4 giorni di dibattito congressuale dei comunisti anconetani insieme alla delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, all'altra graditissima ospite della federazione di Ancona.

Per i due diplomatici vietnamiti sono giorni molto intensi: sono nelle Marche da lunedì scorso. Hanno già visitato Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Offida, Fabriano, Ancona. Si sono incontrati con i dirigenti locali, hanno ricevuto una calda accoglienza da parte dei comunisti, degli amministratori locali. Sono nei Marche che per una visita formale; sono impegnati in incontri, dibattiti e scambi di opinione sugli sviluppi della complessa situazione nel sud-est asiatico.

Nelle riunioni che hanno tenuto con i presidenti della regione Massi e Bastianelli, con il sindaco e la giunta di Ancona, con i presidenti



e gli assessori delle amministrazioni provinciali di Ascoli e Ancona, i due diplomatici si sono sottoposti volentieri a domande, hanno fornito precisi, informati sulla dura realtà della ricostruzione di un paese che ha subito 30 anni quasi ininterrotti di guerra contro il colonialismo e l'imperialismo.

Si è parlato dei rapporti con la Cina e delle difficoltà che la repubblica socialista vietnamita ha trovato nel risolvere i controversie con i comunisti di pace. Unici nei questi primi giorni di permanenza l'accoglienza che le guida del sindaco di Ascoli, il de De Sisti e il rifiuto della direzione del Cantiere navale di Ancona a far entrare l'ambasciatore all'interno dello stabilimento per una visita (si sono addotti motivi legati a non meglio precisati «segreti militari»).

È il resto ovunque i due diplomatici hanno incontrato i rappresentanti di tutti i partiti democratici, poiché è soprattutto con questi che interessa loro il confronto aperto. Il clima di amicizia e di solidarietà ha avuto momenti molto alti a San Benedetto del Tronto e al-

la Casa del Portuale ad Ancona.

Questo clima, l'altra sera, ha fatto esprimere all'ambasciatore parole di ringraziamento e di sincero apprezzamento. «Avete fatto molto per noi, voi italiani, voi compagni del PCI - ha detto Ahn Vu - e non solo sul piano politico, ma con altri concreti».

L'ambasciatore, nel corso dell'incontro tenuto alla Sala della provincia di Ancona un serrato dibattito durato fin oltre la mezzanotte ha parlato della politica di indipendenza del suo governo e del popolo vietnamita, «oggi seriamente minacciato - ha detto - dalla politica espansionistica della dirigenza cinese».

Solidarietà, amicizia e stima questi i termini con cui ha parlato dei popoli cinese e cambogiano («duramente provato - ha detto - dal regime di Pol Pot»). Si è discusso molto anche dei rapporti con l'Unione Sovietica e della nuova politica estera della Cina dopo il viaggio di Deng negli USA.

NELLA FOTO: L'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam, Nguyen Ahn Vu.

# Un caso di broglio o una riprovevole leggerezza?

Gli studenti hanno votato su schede senza simboli all'Ateneo di Ancona

Aglielettori consegnati fogli dove era possibile esprimere solo un voto di preferenza - L'UDA vaglia la possibilità di una denuncia alla magistratura

ANCONA - Si son trovati a votare su liste molto «strane» gli studenti dell'Ateneo dorico ieri mattina: più che schede elettorali si trattava di fogli di carta intestati dove era possibile esprimere solo un voto di preferenza. Di che si è trattato? Di un broglio vero e proprio, di una manovra davvero riprovevole, o di semplice leggerezza? Fatto sta che le schede preparate dal rettore e dall'amministrazione universitaria non riportavano né i simboli delle liste, né le liste (tra cui l'UDA).

La lista di CL, quella della sinistra e quella dei fascisti) e nemmeno il numero d'ordine. Un fatto gravissimo. Inseguita dalla pattuglia della banca, stando i sospetti di un patto di carabinieri, che verso le 9,30 ha deciso di fermare la Mini Minor del giovane.

Il segno di arresto è stato intimato a Di Vincenzo presso la stazione ferroviaria, ma questi ha subito iniziato una spericolata fuga per le vie cittadine, mettendo a repentaglio anche l'incolumità di non pochi passanti. Inseguita dalla pattuglia della radio mobile, l'auto è stata intercettata da un carabiniere in borghese, che ha sparato alle gambe. Di Vincenzo ha cercato allora di fuggire a piedi, mentre alcuni colpi di pistola si sono uditi a Giulianova. Qualcuno aveva anche notato, nel corso della mattinata, che all'interno dell'auto c'era probabilmente un secondo occupante, ma finora non se ne è accertata l'esistenza e l'eventuale ruolo.

Non si tratta piuttosto di un aperto tentativo di snaturare completamente lo spirito e il risultato di democratiche elezioni? Gli studenti dell'UDA - la lista a cui partecipano forze di sinistra, hanno denunciato immediatamente i fatti: «Qui si vuole il broglio», hanno detto per liste in una assurda e pretesse di voto su liste bloccate. La cosa ci ha indignato, preannunciando che creerà confusione e ambiguità, perché mostra chiaramente la volontà di boicottaggio dei massimi responsabili dell'amministrazione.

Un'ultima parola affrontata dal dibattito è stato quello della collocazione del credente nel partito comunista. Il problema è alquanto complesso, perché si tratta di una soluzione per quel che riguarda il diritto del credente a partecipare a pieno titolo al partito, e ancora quasi drammatico dal punto di vista della sua identità come «fede» e «religione» del credente. La Chiesa, dove in questi ultimi tempi la tendenza a «fare blocco» è più diffusa di quella ad allargare il ragno della fede, è ormai in un continuo contatto con culture e ambiente, certo rispettosi, ma quanto meno estranei a quelle «intelligenze liberal-socialiste» che vedono in lui un nemico.

Un'ultima parola affrontata dal dibattito è stato quello della collocazione del credente nel partito comunista. Il problema è alquanto complesso, perché si tratta di una soluzione per quel che riguarda il diritto del credente a partecipare a pieno titolo al partito, e ancora quasi drammatico dal punto di vista della sua identità come «fede» e «religione» del credente. La Chiesa, dove in questi ultimi tempi la tendenza a «fare blocco» è più diffusa di quella ad allargare il ragno della fede, è ormai in un continuo contatto con culture e ambiente, certo rispettosi, ma quanto meno estranei a quelle «intelligenze liberal-socialiste» che vedono in lui un nemico.

Massimo Papini

# 19enne arrestato per furto d'auto a Porto S. Giorgio

L'omertà intralcia le indagini sull'omicidio di Genga

PERMO - Un ragazzo 19enne di Andria è da ieri nelle carceri di Fermo, accusato di furto d'auto e guida senza patente. Si ha comunemente fondato motivo di ritenere che la presenza di Giuseppe Di Vincenzo, questo il nome dell'arrestato a Porto S. Giorgio, dove è stato catturato, avesse qualche obiettivo particolare, collegato a rapine: fu dalle prime ore dell'alba, infatti, era stato visto aggirarsi nei pressi dell'ufficio postale della banca, stando i sospetti di una pattuglia di carabinieri, che verso le 9,30 ha deciso di fermare la Mini Minor del giovane.

Il segno di arresto è stato intimato a Di Vincenzo presso la stazione ferroviaria, ma questi ha subito iniziato una spericolata fuga per le vie cittadine, mettendo a repentaglio anche l'incolumità di non pochi passanti. Inseguita dalla pattuglia della radio mobile, l'auto è stata intercettata da un carabiniere in borghese, che ha sparato alle gambe. Di Vincenzo ha cercato allora di fuggire a piedi, mentre alcuni colpi di pistola si sono uditi a Giulianova. Qualcuno aveva anche notato, nel corso della mattinata, che all'interno dell'auto c'era probabilmente un secondo occupante, ma finora non se ne è accertata l'esistenza e l'eventuale ruolo.

La famiglia Scandinaro, ha avuto nel recente passato altri tre componenti morti in circostanze tragiche. Una sorella di Bruno, Carmela di venti anni, è scomparsa miracolosamente l'estate scorsa ad una raffica di mitra.

I parenti della vittima si sono chiusi in un assurdo silenzio non rispondendo alle domande poste dal magistrato.

Evidentemente prevale il silenzio sulla salma del giovane calabrese, martedì sera, dal professor Ricci, ha appurato che l'uomo è stato raggiunto al torace ed alla spalla da tre colpi di rivoltella.

# Il vero nodo è lo sviluppo del centro nel Pesarese

Proteste e incidenti a Tavullia Chi vuole alzare il polverone?

Occasione per l'agitazione il ventilato trasferimento della scuola

TAVULLIA (Pesaro) - Il centro di Tavullia è restato pressoché isolato per tutta la giornata di ieri. Traffico bloccato, coperti i pendolari e qualche centinaio di persone nella piazza. Perché tanto subbuglio in questa cittadina per solo non al centro di un progetto di trasferimento della scuola media e statale?

«La preoccupazione degli abitanti di Tavullia capoluogo - dice un cittadino - è quella di restare piano piano isolati dal resto del comprensorio». Ecco, quindi, il motivo della protesta. Ma sono motivi fondati? «Il ventilato trasferimento della scuola media è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso», aggiunge il cittadino indicando le circa trecento persone che danno vita alla cittadina. Evidentemente prevale il silenzio sulla salma del giovane calabrese, martedì sera, dal professor Ricci, ha appurato che l'uomo è stato raggiunto al torace ed alla spalla da tre colpi di rivoltella.

«L'agitazione è stata alimentata da una decina di giorni da una decina di cittadini di Tavullia centro». E' doveroso precisare che gli abitanti del comune sono circa 3500, e soltanto cinquecento abitano nel centro del territorio comunale interessato alla lunga protesta. Una protesta che, a sentire le intenzioni manifestate in piazza anche ieri mattina, potrebbe durare ancora per molti giorni. La richiesta che

# Proteste e incidenti a Tavullia Chi vuole alzare il polverone?

Occasione per l'agitazione il ventilato trasferimento della scuola

Lizzola. In un primo tempo si era previsto di trasferire in quella località anche la scuola media. L'orientamento negativo degli abitanti del centro di Tavullia, espresso in una animata assemblea, è stato però fatto proprio ancora dal Consiglio comunale che ha garantito la permanenza della scuola nel luogo in cui si trova ora.

«L'agitazione è stata alimentata da una decina di giorni da una decina di cittadini di Tavullia centro». E' doveroso precisare che gli abitanti del comune sono circa 3500, e soltanto cinquecento abitano nel centro del territorio comunale interessato alla lunga protesta. Una protesta che, a sentire le intenzioni manifestate in piazza anche ieri mattina, potrebbe durare ancora per molti giorni. La richiesta che

emerge da questa parte degli abitanti del comune è quella che Tavullia si ritiri dal consorzio di Pian del Mauro. Ma davvero questa richiesta, se accolta, contribuirebbe a difendere e sviluppare la comunità di Tavullia capoluogo? Sarebbe sicuramente ragionevole pretendere di porre, per una visione chiaramente minoritaria, degli ostacoli allo sviluppo di servizi tanto necessari a gran parte della popolazione.

Comunque, nel momento in cui si deve discutere tutta questa serie di questioni, che sono davvero di grande portata per lo sviluppo dell'intera comunità, una esigenza appare inequivocabile: quella cioè di confrontarsi democraticamente per cercare le soluzioni.

Non vanno certo in questa direzione i comportamenti quanti per calcolo di parte o per seminare sfiducia nelle istituzioni democratiche, agitando un oscuro polverone dietro il quale si celano vari disegni, ma non la volontà reale di risolvere i problemi

emerge da questa parte degli abitanti del comune è quella che Tavullia si ritiri dal consorzio di Pian del Mauro. Ma davvero questa richiesta, se accolta, contribuirebbe a difendere e sviluppare la comunità di Tavullia capoluogo? Sarebbe sicuramente ragionevole pretendere di porre, per una visione chiaramente minoritaria, degli ostacoli allo sviluppo di servizi tanto necessari a gran parte della popolazione.

m. l.

Cattolici e laici hanno discusso le Tesi

# Essere credenti nel PCI

precedenti elaborazioni. In esse si riconosce un valore autonomo e presiedere quindi dalla sua possibile verità di ispiratrice e un'azione rivoluzionaria alla dimensione religiosa e la sua dimensione politica. La soluzione a questa complessa questione potrebbe scorgere in queste posizioni un arretramento rispetto alla «fecondità» dell'etica di Marx alla religione.

Ma è ovvio che non sta a un partito politico laico pronunciarsi sull'oggetto della fede, che è un mistero tra ciò che in essa è alienante o liberante. Si sa cosa mai al marxista «ortodosso», ma quanto meno estranei a quelle «intelligenze liberal-socialiste» che vedono in lui un nemico.

Un'ultima parola affrontata dal dibattito è stato quello della collocazione del credente nel partito comunista. Il problema è alquanto complesso, perché si tratta di una soluzione per quel che riguarda il diritto del credente a partecipare a pieno titolo al partito, e ancora quasi drammatico dal punto di vista della sua identità come «fede» e «religione» del credente. La Chiesa, dove in questi ultimi tempi la tendenza a «fare blocco» è più diffusa di quella ad allargare il ragno della fede, è ormai in un continuo contatto con culture e ambiente, certo rispettosi, ma quanto meno estranei a quelle «intelligenze liberal-socialiste» che vedono in lui un nemico.

Massimo Papini